



- 1 / Linda Biella, *Memoria di un immortale*
- 2 / Sara Miotto e Thanchanok Belforte, *Amor fati*
- 3 / Inna Dubovyk, *Apis*
- 4 / Sara Molinari, *La voce di Diana*
- 5 / Linh Bubbio, *Meta-Morphé, creatura Oltre-Forma*
- 6 / Alberto Parino, *Nativita*
- 7 / Matilde Carlesi, *Correre Fermo*
- 8 / Zhou Han, *Loro*
- 9 / Lorenzo Gnata, *Come le rondini*
- 10 / Adina Neculai, *La fierezza di Diana*
- 11 / Giuseppe Gallace, *La danza a mezz'aria*
- 12 / Giulia Bertolo, *Impronte lignee: studio di sezione n°8 e n°10*
- 13 / Elaine Carmen Bonsangue, *La filosofia dell'azione*
- 14 / Simone Scardino, *You and I see the same*

Coordinati dai docenti Fabio Amerio, Laura Avondoglio,
 Franco Fanelli, Giovanna Fiorentini, Franko B, Cristina Giudice,
 Giuseppe Leonardi e Monica Saccomandi

Rigenerarti

14 PROGETTI DELL'ACCADEMIA ALBERTINA PER #LAVENARIAGREEN

Nell'ambito del programma 2021 della Reggia di Venaria - che vede, raccolta sotto il titolo #LaVenariaGreen, una ricca proposta culturale che ha come tema centrale il paesaggio, la tutela dell'ambiente e la sostenibilità - **quindici giovani artisti**, allieve e allievi dell'Accademia Albertina, guidati dai loro docenti, hanno creato **opere site-specific**, lasciandosi ispirare ed interpretando la bellezza della natura, dell'arte, del paesaggio della Reggia di Venaria e dei suoi giardini.

Linda Biella (Casatenovo LC, 1997) **[1]**
Memoria di un immortale

L'opera rimarca la scomparsa di un elemento, un bosso del filare, nel perfetto ordine del giardino all'italiana. Attraverso gli specchi mette in relazione lo spazio che si estende al di sopra e al di sotto di quello, ben definito occupato dagli altri bossi, sottolineando il vuoto derivato da questa mancanza. La simbiosi tra i frammenti non ha l'intenzione di trovare loro una soluzione che li affranchi dalla condizione di avanzi, altresì una negoziazione tra la loro natura e la possibilità di esistere con la stessa forma in un'altra condizione.

Sara Miotto (Borghesio VC, 1995) e Thanchanok Belforte (Chieri TO, 1995) **[2]**
Amor fati

L'installazione propone una successione di pannelli, con composizioni a nido d'ape, realizzati con tecniche miste di stampa, su carta riciclata fatta a mano. L'opera nasce dalle riflessioni legate al ciclo della vita in natura. Come enuncia Lavoisier "Nulla si crea, nulla si distrugge, tutto si trasforma". Abbiamo voluto dare una nuova forma a materiali di scarto dei Giardini e dell'Accademia. Come lo spazio che la ospita, il roseto, il ciclo di vita di Amor fati è una bellezza effimera destinata ad appassire.

Inna Dubovyk (Ucraina, 1986) **[3]**
Apis

"Se le api si estinguessero, all'uomo non resterebbero che quattro anni di vita". *Albert Einstein*
L'Apis mellifera bottinatrice è il maggior impollinatore di fiori selvatici nel mondo. Le api svolgono un servizio vitale alla regolazione dell'ecosistema e forniscono preziose sostanze con proprietà medicinali utilizzate fino dall'antichità: miele, polline, pappa reale, cera, propoli e veleno. La loro salute è oggi gravemente minacciata da molti fattori quali perdita di habitat, pesticidi, agenti patogeni, parassiti e variazioni climatiche. Questo progetto nasce con l'intento di sensibilizzare alla tutela di una specie importante ma fragile: la regina del giardino.

Sara Molinari (Voghera PV, 1994) **[4]**
La voce di Diana

L'aurea del noce, sacro a Diana, è emanata da questo guscio di rami simbolo della natura che protegge l'essenza immortale del mondo, non compresa dalla razionalità umana ma colta dalla sua sensorialità. Per aiutare lo spettatore ad ascoltare la voce della natura, vi è un solo linguaggio universale: la Musica. Regina dalle vesti impalpabili, attraverso una performance, la Musica si trasforma in una nuova forma di rituale mistico, protetta sia dalla dea Diana sia dalla natura stessa.

Linh Bubbio (Vietnam, 1998) **[5]**
Meta-Morphé, creatura Oltre-Forma

Un lembo di stoffa rotola e porta con sé un ramo e poi un fiore e un altro ramo ed un altro fiore, natura che si intreccia e si innalza, si tinge di fiori e di tempo, cresce e diviene Creatura. Si estende, abbraccia, accoglie tra lembi imporporati. Sarà un fiore rovesciato, una capanna, un grembo, un cuore. Sarà il Nido da cui si schiude.

Alberto Parino (Torino, 1994) **[6]**
Natività

La pretesa di controllare la natura e il suo corso si rivela temporanea e illusoria; essa trova le proprie forme e la propria direzione. Elementi che riprendono sculture e particolari architettonici diventano il contesto ed il supporto per una nuova vita che ne altera e confonde i lineamenti disgregandone le sagome. L'intervento umano si deve assumere il compito di accettare e assecondare lo sviluppo dell'organico.

Matilde Carlesi (Milano, 1999) **[7]**
Correre Fermo

L'opera è una riflessione sulla soggettività e ciclicità del tempo: cinque blocchi di substrato fungoso, sorretti da strutture di ferro, ospitano diverse generazioni di funghi commestibili. Il processo che porta alla creazione della coltura consiste nell'aspettare che le sue spore prolifichino liberamente. L'attesa e la crescita sono dunque i temi essenziali dell'opera, espressi attraverso i funghi, che come colonizzatori di terre sterili fioriscono nella loro fragilità creando architetture resilienti.

Zhou Han (Cina, 1996) **[8]**
Loro

Voglio mostrare i corpi dei lavoratori e lavoratrici nell'atto di svolgere le loro mansioni. Ho scelto di utilizzare una rete metallica per creare una serie di sagome. I sette colori usati sono quelli dell'arcobaleno dopo il temporale. La prima persona sta potando i rami, la seconda sta usando un tosaerba, la terza sta osservando la crescita dei fiori, la quarta sta raccogliendo la spazzatura, la quinta sta installando i supporti delle piante, la sesta sta analizzando il suolo e la settima sta riposando con un rastrello in mano. Ciascun giardiniere è colto in un attimo della sua giornata quotidiana. Sta facendo il proprio lavoro. Il mio progetto invita a pensare al rapporto tra la natura e l'uomo e a come, l'espressione finale della bellezza di un giardino, che tutti possiamo ammirare, sia il frutto del lavoro dedicato di persone esperte ma anonime: "Loro".

Lorenzo Gnata (Biella, 1997) **[9]**
Come le rondini

La vita delle rondini, così come quella di tutti gli altri uccelli migratori, è in stretto legame col susseguirsi delle stagioni. Un'esistenza in costante movimento senza confini o barriere e affidata alle cure del cielo. L'opera, con la sua suggestione poetica, vuole far riflettere sul senso della vita, ponendo l'accento sulle grandi sfide del nostro tempo, dalle migrazioni ai cambiamenti climatici. Perché in fondo, siamo come le rondini.

Adina Neculai (Romania, 1995) **[10]**
La fierezza di Diana

Una performance dedicata alla dea della caccia e protettrice della natura. Un tempo fiera e prosperosa, forte nell'aspetto tanto quanto nell'azione, oggi la vediamo in orizzontale riposta quasi in una sorta di culla naturalistica fredda, che la trattiene e la soffoca, togliendole energia e forza d'azione. Privata del suo arco e quindi inerme, aspetta la fine. L'uomo si sta impossessando di tutto il suo mondo, spingendosi sempre più verso le montagne, distruggendo quello che è la vita.

Giuseppe Gallace (Soverato CZ, 1993) **[11]**
La danza a mezz'aria

Nel grande dipinto a olio, figure fluttuanti disposte in una sorta di cerchio richiamano quasi un rituale, una danza, in cui tutti sono disposti allo stesso livello: che sia un uomo, una donna, una divinità, un animale, non vi è nessuna differenza. Il rimando al passato è evidente: le tinte sono terrose, i corpi decontestualizzati da periodi e luoghi specifici, la posizione dell'animale, al centro della danza, richiama qualcosa di ancestrale. Non vi è nessuna disposizione gerarchica, ma la volontà di considerarsi tutti allo stesso modo, annullando il senso antropocentrico che l'uomo ha assunto col tempo, dimostrato anche con la caccia a scopo ludico. Una danza riconciliatrice tra la natura e l'uomo, in cui non vi è divinità se non la natura stessa.

Giulia Bertolo (Torino, 1996) **[12]**
Impronte lignee: studio di sezione n° 8 e n° 10

Tronchi, mufte e funghi assumono il ruolo di assoluti protagonisti. Particolare attenzione viene data alle diverse venature lignee che, sezionate, studiate e catalogate, svelano la struttura intrinseca di ciascun tronco. Circonferenze interrotte, linee marcate percorrono velocemente lo spazio e, quasi sul punto di svanire, parlano di un mondo vegetale fragile che si dissolve sotto i nostri occhi. Così, impronte uniche fissate su carta o tela si tramutano in una biografia, dove anche le ferite incise si fanno portatrici silenziose della storia di quegli esseri.

Elaine Carmen Bonsangue (Australia, 1977) **[13]**
La filosofia dell'azione

L'opera audiovisiva interattiva, intende creare un ambiente tensivo, un limite tangibile e spaziale che induca lo spettatore-turbatore alla consapevolezza della propria presenza. L'uomo è riuscito con modifiche territoriali, strutturali e climatiche ad incidere sull'ambiente in modo devastante, con conseguenze quasi irreversibili. L'opera reagisce allo spettatore, nella sua semplice interazione, portando a riflettere sulle conseguenze di un'azione, apparentemente insignificante, sul sistema circostante.

Simone Scardino (Venaria Reale, 1995) **[14]**
You and I see the same

L'opera è costituita da un cartello segnaletico al cui interno sono riportate due coordinate spaziali che indicano il sito archeologico delle Grotte di Lascaux ed un particolare cratere - Cydonia - su Marte, il quale per anni si è creduto avesse l'aspetto di un volto umano. Il lavoro sintetizza il percorso temporale del nostro sguardo: per quanto l'essere umano ed i suoi obiettivi possano nel tempo cambiare, percepiamo e rappresentiamo la realtà visibile allo stesso modo.

